



**Data:** 24/08/2012 | **Testata:** Corriere dell'Alto Adige | **Pagina:** 7

L'esperto II preside della facoltà di economia: diversi fattori possono portare l'Alto Adige fuori dal guado 

## Murgia: «Le aziende adesso devono investire»

BOLZANO - La revisione al ribasso delle stime sulla crescita dell'economia altoatesina annunciata in questi giorni dall'Ire della Camera di commercio è preoccupante, anche se i dati fondamentali della nostra regione rimangono buoni, pur risentendo dell'indebolimento congiunturale a livello internazionale. **Maurizio Murgia**, economista e preside della facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano, mostra un cauto ottimismo sul futuro dell'area euro e dell'Italia. Professor Murgia, il quadro congiunturale è davvero così negativo? «La prima cosa è capire la sostanziale differenza tra i dati macroeconomici che vengono pubblicati e diffusi in questi giorni e le ragionevoli previsioni che si possono fare sui dati più recenti derivanti dalla situazione attuale. I primi sono dati storici, cioè datati almeno sei mesi o un anno fa. A livello nazionale, si è osservata una sequenza di dati fortemente negativi, quali ad esempio il declino del Pil, una crescita della disoccupazione, una riduzione del credito ad imprese e famiglie. A livello mondiale, secondo i numeri pubblicati su settimanali quali l'Economist e quindi facilmente disponibili, gli Stati Uniti evidenzieranno una crescita del 2,2%, la Cina del 7,6% mentre l'area Euro subirà una contrazione dello 0,4% con andamento differenziato a seconda dei vari paesi ove Germania, Francia ed Austria cresceranno rispettivamente dello 0,5%, 0,3% e 0,6% mentre il Pil italiano si assottiglierà di un ulteriore 2%, negativa anche la Spagna con -1,6% e la Grecia che avrà un decremento del 7%». Cosa dicono i dati recenti? «I fatti più recenti forniscono un quadro meno negativo. Ad esempio l'Italia ha migliorato la bilancia commerciale per un decremento delle importazioni, molte imprese esportatrici stanno aumentando i loro flussi di esportazioni anche per effetto del progressivo indebolimento dell'euro e, a livello di bilancio pubblico, nel 2013 l'Italia potrebbe presentare un leggero avanzo con un positivo effetto sul livello dei tassi e conseguentemente sul livello dello spread sui rendimenti dei titoli di Stato. A livello nazionale ci si attende quantomeno una stasi, non un peggioramento». L'Alto Adige come sta? «Scorrendo il report dell'Ire, si evidenzia che il forte rallentamento economico a livello nazionale è molto più modesto a livello locale anche se la crisi si è fatta sentire in diversi settori quali l'edilizia, il commercio ed il turismo. Le aspettative reddituali sono positive per il 71% delle imprese altoatesine, con particolare ottimismo nel settore agricolo e nei servizi che di fatto soffrono meno della competizione internazionale alla quale invece sono maggiormente esposti gli operatori del commercio di veicoli che rimane il settore più problematico. L'edilizia sta scontando una forte crisi a livello mondiale e nazionale, di riflesso anche locale, le prospettive rimarranno negative a causa di una eccessiva offerta di immobili». Cosa consiglierebbe agli imprenditori altoatesini? «Di non essere eccessivamente pessimisti e di sfruttare, con un'adeguata politica di investimenti, le opportunità derivanti da una più favorevole situazione economica verso l'inizio del prossimo anno. Diversi fattori potrebbero trainare la ripresa a livello nazionale e locale. I due principali sono la domanda a livello internazionale ed il progressivo miglioramento dei mercati finanziari a seguito del superamento della crisi grazie agli interventi pesanti fatti dai Paesi dell'eurozona sulla spesa pubblica per riequilibrare il rapporto tra il bilancio ed il debito. Lo spending review dovrà comportare, oltre alla riduzione ove si siano verificati sprechi, ad una redistribuzione dei fondi. La questione fondamentale non è spendere meno ma spendere meglio, come ad esempio finanziare l'innovazione. Il rapporto del professor Giavazzi indica di rivedere le modalità di finanziamenti ed incentivi elargiti generosamente alle imprese ed uno dei suoi più importanti suggerimenti è di destinare o mantenere finanziamenti ed aiuti per le imprese che realizzano una consistente attività di ricerca e sviluppo».

**L'esperto** Il preside della facoltà di economia: diversi fattori possono portare l'Alto Adige fuori dal guado

## Murgia: «Le aziende adesso devono investire»

BOLZANO — La revisione al ribasso delle stime sulla crescita dell'economia altoatesina annunciata in questi giorni dall'Istituto della Camera di commercio è preoccupante, anche se i dati fondamentali della nostra regione rimangono buoni, pur risentendo dell'indebolimento congiunturale a livello internazionale. Maurizio Murgia, economista e preside della facoltà di Economia della Libera Università di Bolzano, mostra un cauto ottimismo sul futuro dell'area euro e dell'Italia.

**Professor Murgia, il quadro congiunturale è davvero così negativo?**

«La prima cosa è capire la sostanziale differenza tra i dati macroeconomici che vengono pubblicati e diffusi in questi giorni e le ragionevoli previsioni che si possono fare sui dati più recenti derivanti dalla situazione attuale. I pri-

mi sono dati storici, cioè datati almeno sei mesi o un anno fa. A livello nazionale, si è osservata una sequenza di dati fortemente negativi, quali ad esempio il declino del Pil, una crescita della disoccupazione, una riduzione del credito ad imprese e famiglie. A livello mondiale, secondo i numeri pubblicati su settimanali quali l' Economist e quindi facilmente disponibili, gli Stati Uniti evidenzieranno una crescita del 2,2%, la Cina del 7,6% mentre l'area Euro subirà una contrazione dello 0,4% con andamento differenziato a seconda dei vari paesi ove Germania, Francia ed Austria cresceranno rispettivamente dello 0,5%, 0,3% e 0,6% mentre il Pil italiano si assottiglierà



Docente Maurizio Murgia

di un ulteriore 2%, negativi anche la Spagna con -1,6% e la Grecia che avrà un decremento del 7%».

**Cosa dicono i dati recenti?**

«I fatti più recenti forniscono un quadro meno negativo. Ad esempio l'Italia ha migliorato la bilancia commerciale per un decremento delle importazioni, molte imprese esportatrici stanno aumentando i loro flussi di esportazioni anche per effetto del progressivo indebolimento dell'euro e, a livello di bilancio pubblico, nel 2013 l'Italia potrebbe presentare un leggero avanzo con un positivo effetto sul livello dei tassi e conseguentemente sul livello dello spread sui rendimenti dei

titoli di Stato. A livello nazionale ci si attende quantomeno una stasi, non un peggioramento».

**L'Alto Adige come sta?**

«Scorrendo il report dell'Ire, si evidenzia che il forte rallentamento economico a livello nazionale è molto più modesto a livello locale anche se la crisi si è fatta sentire in diversi settori quali l'edilizia, il commercio ed il turismo. Le aspettative reddituali sono positive per il 71% delle imprese altoatesine, con particolare ottimismo nel settore agricolo e nei servizi che di fatto soffrono meno della competizione internazionale alla quale invece sono maggiormente esposti gli operatori del commercio di veicoli

che rimane il settore più problematico. L'edilizia sta scontando una forte crisi a livello mondiale e nazionale, di riflesso anche locale, le prospettive rimarranno negative a causa di una eccessiva offerta di immobili».

**Cosa consiglierebbe agli imprenditori altoatesini?**

«Di non essere eccessivamente pessimisti e di sfruttare, con un'adeguata politica di investimenti, le opportunità derivanti da una più favorevole situazione economica verso l'inizio del prossimo anno. Diversi fattori potrebbero trainare la ripresa a livello nazionale e locale. I due principali sono la domanda a livello internazionale ed il progressivo miglioramento dei

mercati finanziari a seguito del superamento della crisi grazie agli interventi pesanti fatti dai Paesi dell'eurozona sulla spesa pubblica per riequilibrare il rapporto tra il bilancio ed il debito. Lo spending review dovrà comportare, oltre alla riduzione ove si siano verificati sprechi, ad una redistribuzione dei fondi. La questione fondamentale non è spendere meno ma spendere meglio, come ad esempio finanziare l'innovazione. Il rapporto del professor Giavazzi indica di rivedere le modalità di finanziamenti ed incentivi elargiti genericamente alle imprese ed uno dei suoi più importanti suggerimenti è di destinare o mantenere finanziamenti ed aiuti per le imprese che realizzano una consistente attività di ricerca e sviluppo».

**Caterina Pifano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA